

## Regionali L'opposizione

# Pd, in piazza tutti i leader No di Follini e degli ex popolari

## Manifestazione a Roma e iniziative in altre città

ROMA — Sabato il Pd andrà in piazza del Popolo contro quel «trucco inaccettabile» che è il decreto salva-liste. E non sarà facile, per il segretario Pier Luigi Bersani, tenere assieme dal palco il no ai «trucchi» di Berlusconi e la firma di Napolitano. Una sfida che sta tutta nel monito del numero due del partito, Enrico Letta: «Vigileremo, affinché la manifestazione sia contro il governo e a favore del capo dello Stato». Con l'evocazione dell'«impeachment» per Giorgio Napolitano, Antonio Di Pietro ha innescato tra i parlamentari e i dirigenti del Pd una catena di imbarazzi e distinguo, che Bersani ha provato a stemperare «regionalizzando» la manifestazione. I democratici daranno vita a sit—in anche in altre cit-

tà, tra cui Milano, ma il cuore della protesta è a Roma.

«La piazza con Di Pietro la lascio a chi ci crede — prende le distanze Marco Follini —. Quel decreto è barbarico, ma se noi siamo i custodi della civiltà istituzionale dobbiamo stare attenti alle persone con cui ci accompagniamo». La cautela di Follini è anche quella degli ex popolari: Beppe Fioroni sarà in Puglia e Franco Marini volerà in Armenia.

Di Pietro, dopo un colloquio con Bersani alla Camera, dichiara che «l'obiettivo della manifestazione è condannare "Benito Berlusconi" e non altri». Bersani apprezza. E confida che la «sua» piazza se la prenderà solo col governo. Eppure il disagio resta. «Sarò in Toscana — ammette l'imbarazzo Antonello Giacomelli, fedelissimo di Fran-

ceschini —. Condivido la protesta, ma trovo pericoloso e sbagliato fare di Napolitano il bersaglio». Matteo Colaninno, che sarà a Mantova per sostenere il sindaco uscente, invita Di Pietro a rileggersi la Costituzione, «dove è scritto che per mettere in stato di accusa il presidente della Repubblica basta la maggioranza assoluta». Salvatore Vassallo considera «giustificata» la protesta, ma ha «altri impegni in Emilia Romagna». E Francesco Boccia, che sperava in una «soluzione politica» per

le liste escluse, resterà in Puglia per un dibattito: «Come tanti altri di noi, sabato mi occuperò di lavoro e piccole imprese».

Dario Franceschini si farà vedere a Milano o a Roma, però non salirà sul palco. Walter Veltroni andrà in piazza del Popo-

lo, mentre Giorgio Tonini chiede garanzie: «Andrò se sarà chiara la piattaforma. Tutto può succedere tranne che il Pd si faccia strumento di sconsiderati attacchi a Napolitano». Matteo Renzi, «stufo di abbaiare senza mordere», si terrà alla larga. E

così Luigi Bobba, convinto che sia «un suicidio aver messo in mezzo Napolitano». Massimo D'Alema invece, che pure aveva impegni elettorali, sarà al fianco di Bersani. E con lui Anna Finocchiaro, Enrico Morando, Sergio D'Antoni, Michele Ventura, Matteo Orfini. Rosy Bindi ha impegni in Veneto ed è incerta tra Milano e Roma. E Nicola Latorre sarà in piazza del Popolo, per «denunciare l'inaccettabile decisione di cambiare le regole».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'appuntamento

#### Chi va

Sabato saranno in piazza del Popolo a Roma, accanto al segretario del Pd Pier Luigi Bersani, Enrico Letta, Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Anna Finocchiaro, Michele Ventura, Nicola Latorre, Matteo Orfini, Sergio D'Antoni, Enrico Morando, Rosy Bindi, attesa in Veneto,

raggiungerà la manifestazione più vicina. Dario Franceschini si farà vedere a Milano o a Roma ma non sul palco

#### Chi non va

Non saranno in piazza Beppe Fioroni, Franco Marini, Marco Follini, il sindaco di Firenze Matteo Renzi, il teodem Luigi Bobba, Matteo Colaninno, Salvatore Vassallo, Francesco Boccia. Incerto Giorgio Tonini (sopra il manifesto del Pd)

